

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 4 maggio 2023

alle ore 10

65^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del
Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONE SU UN CASO DI INGIUSTA DETENZIONE DERIVANTE DALL'UTILIZZO DI INTERCETTAZIONI

(3-00177) (31 gennaio 2023)

SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

a gennaio 2023 è stato assolto in via definitiva Marco Sorbara ex assessore comunale di Aosta e consigliere regionale della Valle d'Aosta, la cui brillante carriera, secondo gli inquirenti, si sarebbe dovuta imputare all'appoggio delle cosche di 'ndrangheta insediate nel territorio valdostano;

la sua assoluzione si è avuta dopo una condanna in primo grado e l'assoluzione in appello, all'esito di un ricorso della Procura generale di Torino contro cui si è espresso persino il procuratore generale della Cassazione;

essa è avvenuta dopo una custodia cautelare di ben 909 giorni (quasi due anni e mezzo), di cui 214 in cella (45 in isolamento) e quattro anni di processi, un vero e proprio calvario iniziato il 22 gennaio 2019, giorno dell'arresto di Sorbara;

l'assoluzione, secondo la Corte di cassazione, si deve alla totale assenza di qualsiasi tipo di "arruolamento di Marco Sorbara tra i politici stabilmente 'satelliti' del sodalizio attraverso un decisivo appoggio elettorale", come invece accusava la Procura, anche perché, analizzando l'attività politica di Sorbara, i giudici di appello non hanno trovato "irregolarità di sorta e men che meno foriere di poter sortire sviluppi in sede penale o di giustizia contabile";

il sostegno della 'ndrangheta alla vita politica di Sorbara è stato smentito anche dalle intercettazioni relative alla campagna elettorale per le amministrative 2015, dalle quali è emerso come il nome dell'ex assessore non fosse mai comparso;

fondamentale per addivenire all'assoluzione, infatti, è stata la ricostruzione integrale delle intercettazioni effettuate dagli inquirenti, che sarebbero state, invece, depurate di elementi a suo favore, attraverso un loro utilizzo arbitrario ed artato;

sono numerosi i casi in cui la custodia cautelare è derivata da un utilizzo artificioso o da un errore nell'interpretazione, nell'utilizzo o trascrizione delle intercettazioni, come quello di Carlo Salti (6 mesi di carcere e 10 anni di processi), Francesco Raiola (21 giorni carcere, 120 di domiciliari e 4 anni di processi); Nicola Marcozzi

(28 giorni di domiciliari), Roberto Giammattei (70 giorni di domiciliari), per citare solo i casi più noti;

in Italia dal 1992 al 2021 si sono avuti più di 30.000 casi di ingiusta detenzione (circa 1.000 all'anno), comportando una spesa statale per gli indennizzi pari a circa 820 milioni di euro, con una media di 27,3 milioni di euro annui, totalmente a carico dello Stato e, dunque, dei cittadini;

gli errori giudiziari, nel medesimo lasso temporale, si attestano a 214, con una media di 7 all'anno, per una spesa in risarcimenti pari a più di 76 milioni di euro (circa 2 milioni e mezzo di euro annui);

le dichiarazioni del Ministro in indirizzo rassicurano circa l'avvio di una nuova stagione di garantismo coerente con i canoni costituzionali, del diritto europeo e internazionale, ma la sedimentazione di un *modus operandi* che vede nell'utilizzo fazioso delle intercettazioni un vero e proprio strumento di condanna (non solo mediatica o preventiva, come nel caso di Sorbara) richiede risposte chiare e sollecite,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative voglia adottare per scongiurare e prevenire l'utilizzo artificioso e arbitrario delle intercettazioni e uniformare il loro utilizzo a estrema cautela, nonché per prevedere l'applicazione della custodia cautelare quale soluzione di ultima istanza del sistema processuale penale, a presidio del principio costituzionale della presunzione d'innocenza.

INTERROGAZIONE CON CARATTERE D'URGENZA SULLA SITUAZIONE DELLE CARCERI IN UMBRIA

(3-00210) (14 febbraio 2023)

VERINI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

nel 2022 si sono tolti la vita in carcere 84 detenuti, cifra pari a un suicidio ogni cinque giorni, ovvero un detenuto ogni 670. Venti volte in più di quanto avviene nel mondo libero. Il 29 gennaio si è tolto la vita un detenuto nel carcere "Vocabolo Sabbione" a Terni;

secondo il rapporto dell'associazione "Antigone", in Italia, nel 39 per cento delle celle il parametro minimo dei 3 metri quadrati di superficie calpestabile non è rispettato, nel 44 per cento dei casi i servizi sanitari in cella non sono dotati di acqua calda, nel 56 per cento non ci sono le docce, nel 10 per cento non funziona il riscaldamento ed in sei istituti il WC non è in un ambiente separato da una porta dal resto della cella;

le carceri umbre scontano tutte le criticità e le emergenze del sistema penitenziario nazionale, in particolar modo per la carenza di organico nei diversi comparti, per il sovraffollamento, nonché per la mancanza di personale sia medico che infermieristico;

in Umbria risultano essere sempre più frequenti episodi di violenza e di aggressione tra detenuti e tra questi ultimi e il personale della polizia penitenziaria. L'ultimo episodio si è registrato nel carcere di Perugia, dove due agenti della polizia penitenziaria sono dovuti ricorrere alle cure sanitarie anche quale conseguenza di un trauma cranico. Aggressioni analoghe si sono riscontrate negli ultimi giorni anche nelle carceri di Spoleto e Terni, comportando ferite e lesioni gravi a diversi agenti;

nel territorio regionale non è presente alcuna Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza da destinare alla popolazione carceraria affetta da disturbi psichici, il sistema carcerario italiano non è dotato di un efficiente servizio psichiatrico con specialisti medici all'interno di ogni struttura penitenziaria a fronte dell'elevato numero di detenuti che presentano disturbi psichici: a Terni sono 150 su una popolazione carceraria di 550. Oltre 100 a Perugia, su un totale di 420, e a Orvieto, dove peraltro la Guardia medica è attiva solo fino alle 20, sono 15 su 100, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente della drammatica situazione in cui versano le carceri umbre, anche per la grave carenza di personale, e quali misure urgenti intenda intraprendere al fine di risolvere le numerose criticità, evitando così che gli episodi di violenza possano allargarsi, compromettendo ulteriormente la sicurezza della popolazione penitenziaria.

INTERROGAZIONE SUI LIMITI DI CONCENTRAZIONE DI IDROCARBURI NEI RESIDUI DI ASFALTO AI FINI DELLO SMALTIMENTO

(3-00204) (14 febbraio 2023)

POTENTI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* - Premesso che:

in un articolo del quotidiano "Il Sole-24 ore" dell'8 febbraio 2023 viene riportata un'intervista dell'associazione SITEB (Strade italiane e bitume), secondo cui l'attuale versione del decreto "end of waste", ovvero il decreto ministeriale 27 settembre 2022, n. 152, recante il regolamento che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre 2022, n. 246, renderebbe problematico il recupero nella produzione degli aggregati riciclati negli asfalti stradali dal momento che gli aggregati, prodotti con miscele bituminose, non sarebbero conformi alle limitazioni di concentrazione di idrocarburi previste nel decreto;

le stesse associazioni di settore lamentano, infatti, i limiti di concentrazione riportati nel decreto ministeriale, ritenendoli "eccessivamente restrittivi e sproporzionati rispetto ai reali rischi connessi al riciclo di questi materiali";

dai calcoli fatti dalla SITEB, risulta che l'attuale formulazione del testo normativo farebbe sì che oltre un terzo del fresato stradale recuperato e gestito ogni anno in Italia, pari a oltre 14 milioni di tonnellate, non potrebbe più essere riciclato e dovrebbe pertanto essere necessariamente smaltito in discarica;

così com'è, secondo le associazioni, il dettato del decreto, stanti le limitazioni alle percentuali di derivati del petrolio, potrebbe causare danni al settore delle costruzioni e del riciclo e riuso dei materiali, con inevitabili conseguenze anche sulla tabella di marcia del completamento del piano di opere strategiche del PNRR, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia valutato l'opportunità di rivedere i limiti di concentrazione massima di idrocarburi previsto nel decreto "end of waste", al fine di evitare che i limiti ivi riportati rappresentino un ostacolo al processo di recupero e di gestione di un materiale strategico per il settore del riciclo e delle costruzioni;

se, quanto al consumo di asfalti stradali, sia a conoscenza di soluzioni alternative e innovative che possano consentire una riduzione dell'uso di petrolio nella

produzione di un materiale particolarmente strategico per il settore dei trasporti stradali.

INTERROGAZIONE SULLA DEMOLIZIONE DEGLI IMPIANTI IN DISUSO DELL'ACCIAIERIA EX LUCCHINI DI PIOMBINO (LIVORNO) IN CONDIZIONI DI SICUREZZA AMBIENTALE

(3-00397) (3 maggio 2023) (già 4-00228) (14 febbraio 2023)

POTENTI - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e della salute* -
Premesso che:

nell'estate 2022 sono iniziate le operazioni di demolizione di strutture ed impianti in disuso siti nell'area industriale dell'acciaieria ex Lucchini in provincia di Livorno, oggi di proprietà della società JSW Steel Italy Piombino S.p.A., e la cittadinanza di Piombino ha da subito evidenziato e segnalato la diffusione e il deposito nell'ambiente di una preoccupante quantità di polvere sia all'interno che all'esterno dell'area di cantiere e dello stabilimento;

a seguito di tali segnalazioni, i tecnici dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale Toscana (ARPAT) hanno provveduto ad effettuare sopralluoghi nell'area interessata dalle attività di demolizione dell'impianto "filtro a calce" dell'acciaieria, rilevando la presenza di polveri bianche depositate sulle strade e sulle auto in sosta nella zona della città a confine con la fabbrica;

a seguito del sopralluogo di ARPAT è stato chiesto alla società di sospendere la demolizione e contestualmente di valutare ed adottare idonee azioni di mitigazione della dispersione di polveri originate dal processo di demolizione, prima di riprendere le attività di demolizione;

a seguito di ciò, il 26 gennaio 2023 l'azienda ha comunicato agli enti competenti di aver interrotto le attività di demolizione, in attesa di una revisione delle misure di protezione e di mitigazione, ma già ai primi giorni di febbraio all'interrogante risulta che i lavori di demolizione siano stati ripresi senza comunicazioni ufficiali circa le precauzioni adottate per mitigare l'emissione di polveri;

alla luce di ciò, nei giorni scorsi i sindacati della rappresentanza sindacale unitaria di fabbrica hanno richiesto che le operazioni di demolizione presso il sito siano effettuate in totale sicurezza, con particolare attenzione a ridosso delle aree contenenti amianto, per evitare il pericolo di dispersione di inquinanti nell'ambiente e tutelare la salute di lavoratori e cittadini dall'esposizione a sostanze nocive,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

che cosa intendano fare per garantire che le operazioni di demolizione e smantellamento dei vecchi impianti dell'area industriale dell'acciaieria ex Lucchini di Livorno si svolgano in totale sicurezza per l'ambiente e per la salute di lavoratori e cittadini.

INTERROGAZIONE SUL RISPETTO DELLA PARITÀ DI GENERE NELL'AMBITO DEL PNRR E DEL NUOVO CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

(3-00297) (21 marzo 2023)

D'ELIA, NICITA, MALPEZZI, ZAMBITO, BASSO, LORENZIN, IRTO, CAMUSSO, GIORGIS, FURLAN, FINA, ROJC, MARTELLA, VALENTE, ROSSOMANDO, ZAMPA, ALFIERI, MISIANI, LOSACCO, COTTARELLI, VERDUCCI, LA MARCA, RANDO, MANCA, BOCCIA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali e per la famiglia, la natalità e le pari opportunità* - Premesso che:

il piano nazionale di ripresa e resilienza, oltre alla finalità di sostenere la ripresa e realizzare una piena transizione ecologica e digitale, ha quale obiettivo il recupero dei ritardi che penalizzano storicamente il Paese attraverso la definizione di tre priorità trasversali, vale a dire donne, giovani e differenze territoriali e prevede l'impegno ad assicurare che l'intero meccanismo di *recovery* possa determinare un impatto significativo e prevedibile sulla crescita dell'occupazione femminile e giovanile;

il PNRR prevede esplicitamente, a pagina 36, l'introduzione di disposizioni dirette a condizionare l'esecuzione dei progetti all'assunzione di giovani e donne anticipando che "con specifici interventi normativi, sarà previsto l'inserimento nei bandi gara, tenuto anche conto della tipologia di intervento, di specifiche clausole con cui saranno indicati, come requisiti necessari e, in aggiunta, premiali dell'offerta, criteri orientati verso tali obiettivi". Il dispositivo di condizionalità prevede, in sintesi, un vincolo per gli operatori economici aggiudicatari di bandi di fondi PNRR e del piano nazionale degli investimenti complementari (PNC) che impone di destinare ai giovani *under 36* e alle donne senza limiti di età almeno il 30 per cento dell'occupazione aggiuntiva creata in esecuzione del contratto per le attività essenziali connesse;

in attuazione di tali obiettivi, l'articolo 47 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, al comma 4 stabilisce che le stazioni appaltanti sono tenute a prevedere nei bandi di gara, negli avvisi e negli inviti, come requisiti necessari e come ulteriori requisiti premiali dell'offerta, criteri orientati a promuovere l'imprenditoria giovanile, la parità di genere e l'assunzione di giovani, fino ai 36 anni, e donne,

prevedendo altresì nei successivi commi misure premiali in favore degli operatori che adempiono a tale previsione ovvero l'applicazione di penali in caso di inadempienza;

al comma 8, prevede che con linee guida del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dei Ministri o delle autorità delegati per le pari opportunità e della famiglia e per le politiche giovanili e il servizio civile universale, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro per le disabilità, siano definiti le modalità e i criteri applicativi delle misure previste per le pari opportunità e l'inclusione lavorativa nei contratti pubblici relativi al PNRR e al PNC, nonché indicate le misure premiali e predisposti i modelli di clausole da inserire nei bandi di gara differenziati per settore, tipologia e natura del contratto o del progetto;

le stazioni appaltanti, in relazione ai progetti del PNRR, hanno già predisposto numerosi bandi di gara, avvisi ed inviti, nei quali non sono stati previsti, di fatto, i requisiti premiali previsti dal citato articolo 47, orientati a promuovere l'imprenditoria giovanile, la parità di genere e l'assunzione di giovani. A quanto si apprende da un recente articolo pubblicato dal quotidiano "la Repubblica", che cita dati ANAC non ancora pubblicati, circa il 70 per cento degli oltre 48.000 affidamenti registrati da luglio a oggi prevedono una deroga totale alle clausole di condizionalità, previste dal PNRR, che impongono di destinare ai giovani di età inferiore ai 36 anni e alle donne almeno il 30 per cento delle assunzioni necessarie a realizzare l'affidamento, mentre 1.343 affidamenti hanno usufruito di una deroga parziale delle suddette clausole. Su tali attendibili dati dell'ANAC, risulta inoltre una grave mancanza di trasparenza da parte dei portali ufficiali sul monitoraggio dell'attuazione del PNRR, a partire dalla piattaforma governativa "Italia domani";

le linee guida di cui all'articolo 47, comma 8, non risultano ancora adottate, di fatto confermando l'orientamento del Governo alla deroga permanente all'applicazione della clausola di condizionalità per infondati timori e presunti rischi di complicazione delle procedure o incremento dei costi dei progetti;

ad aggravare la situazione si rammenta, altresì, il contenuto del codice dei contratti pubblici predisposto dal Governo, la cui pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* dovrà avvenire entro il 31 marzo 2023. In tale importante riforma legata al PNRR è emersa, durante l'esame dello schema di decreto legislativo nelle Commissioni parlamentari, la mancata inclusione della parità di genere tra i principi generali del codice, atteggiamento confermato anche nel resto del provvedimento. La parità di genere è stata inserita nello schema soltanto nell'allegato II.3, nell'ambito dei soggetti con disabilità o svantaggiati. Si tratta di un preoccupante arretramento rispetto alla previgente normativa, confermato dal fatto che le disposizioni relative alla certificazione della parità di genere di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 (codice delle pari opportunità tra uomo e donna), sono stati traslati dalla normativa di rango primario agli allegati al nuovo codice, ragion per cui non vi è

alcuna garanzia che la questione possa trovare adeguata copertura nei regolamenti da emanare successivamente,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti si intenda adottare al fine di salvaguardare il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei divari di genere e generazionali esplicitamente previsti dal PNRR, anche al fine di evitare il rischio di una sospensione o di una riduzione degli importi delle rate semestrali da parte della Commissione europea;

quali iniziative si intenda adottare per dare piena ed immediata attuazione ai contenuti dell'articolo 47 del decreto-legge n. 77 del 2021, e affinché le stazioni appaltanti prevedano nei bandi di gara, negli avvisi e negli inviti, come requisiti necessari e come ulteriori requisiti premiali dell'offerta, criteri orientati a promuovere l'imprenditoria giovanile, la parità di genere e l'assunzione di giovani;

se si intenda, altresì, chiarire la tempistica prevista per l'adozione delle linee guida di cui all'articolo 47, comma 8, del decreto-legge n. 77 del 2021;

se si intenda operare affinché sia rapidamente garantita la massima trasparenza sui dati relativi all'attuazione del PNRR, in particolare relativamente al raggiungimento degli obiettivi previsti dalle priorità trasversali;

se si intenda prevedere interventi finalizzati a garantire l'inserimento della parità di genere tra i principi e nell'articolato del nuovo codice dei contratti pubblici, non solo come condizionalità ma come premialità, evitando un preoccupante ed inopportuno arretramento rispetto alla previgente normativa.

INTERROGAZIONE SULL'ALLARGAMENTO E MESSA IN SICUREZZA DELLA STRADA STATALE 650 "TRIGNINA"

(3-00216) (15 febbraio 2023)

SIGISMONDI, DELLA PORTA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*
- Premesso che la strada statale 650 di fondo valle Trigno, più comunemente conosciuta come Trignina, è una strada che collega la costa adriatica con i comuni dell'entroterra situati a confine tra Abruzzo e Molise, realizzata verso la fine degli anni '80 dalla Cassa del Mezzogiorno, e si estende per una lunghezza di circa 78 chilometri ed è caratterizzata da una corsia per ogni senso di marcia;

considerato che:

il 20 ottobre 2022 presso la Prefettura di Chieti si è tenuta una riunione convocata dal prefetto e sollecitata dai sindaci di Lentella, Tufillo, Palmoli, Celenza sul Trigno, Fresagrandinaria, Torrebruna, Schiavi d'Abruzzo, Castiglione Messer Marino, alla quale hanno preso parte anche esponenti dell'ANAS, della Regione Abruzzo, della Provincia di Chieti e delle municipalità di San Salvo e Dogliola;

nel corso dell'incontro sono state evidenziate le criticità dell'infrastruttura e sono state ricordate le tante vittime registrate nel corso degli anni a causa scarsa sicurezza della strada e dal mancato rispetto del codice della strada;

il 14 novembre 2022 presso il Comune di San Salvo si è tenuto un analogo incontro, che ha coinvolto anche rappresentanti dei Comuni, delle istituzioni della Regione Molise e dei parlamentari eletti nelle due regioni, durante il quale è emerso che del raddoppio delle dimensioni stradali, di cui si parla da circa 20 anni, non esiste neanche un progetto di fattibilità economica;

la strada Trignina si collega alla strada statale 85, offrendo così un valido collegamento tra le autostrade A14 e A1 e, seppure originariamente fosse stata pensata come arteria interessata esclusivamente dal traffico locale, negli ultimi anni è stata attraversata anche dai mezzi pesanti;

ritenuto che:

il trasporto delle merci è destinato a subire un ulteriore incremento, considerando che i porti di Vasto e Termoli sono stati recentemente classificati come porti nazionali e che nella zona industriale di San Salvo è situato uno stabilimento di Amazon;

per tali motivi è auspicabile implementare il collegamento tra i porti delle regioni Campania, Abruzzo e Molise;

il Governo attualmente in carica, nonostante la difficile situazione che ha ereditato, si è sempre mostrato particolarmente attento alla tema delle infrastrutture, impegnandosi fattivamente per la realizzazione di nuove e il potenziamento di quelle esistenti;

nell'intervento di insediamento il Presidente del Consiglio dei ministri ha fatto esplicito riferimento al tema infrastrutturale e alla necessità di "ricucire" anche la costa tirrenica con la costa adriatica;

il Ministro in indirizzo, altresì, ha recentemente mostrato particolare interesse, intervenendo sull'argomento,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di iniziare a programmare il raddoppio delle dimensioni della strada statale 650 di fondo valle Trigno, e quali provvedimenti voglia assumere, nel breve periodo, per garantire la sicurezza della viabilità di questa strategica arteria stradale.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO

INTERROGAZIONE SULLE AUTORIZZAZIONI PER LE MANIFESTAZIONI PROMOSSE DALLE PRO LOCO E DAGLI ENTI DEL TERZO SETTORE

(3-00406) (3 maggio 2023)

DE POLI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che nella *Gazzetta Ufficiale* n. 49 del 27 febbraio 2023 è stata pubblicata la legge 24 febbraio 2023, n. 14, di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198 (decreto “milleproroghe 2023”), che, all'articolo 7, comma 7-*sexies*, ha prorogato al 31 dicembre 2023 importanti modifiche alle semplificazioni per la realizzazione di spettacoli dal vivo, già previste dalla legge 11 settembre 2020, n. 120;

ritenuto che:

ai sensi dell'art. 41, comma 5, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, le pro loco e gli enti aderenti alla rete associativa nazionale Unione pro loco d'Italia in particolare, siano istituzionalmente preposti alla valorizzazione delle tradizioni locali e del territorio con le numerose attività ed eventi che svolgono in tutto il territorio nazionale e durante tutto l'anno;

per la realizzazione di spettacoli dal vivo (di cui alla legge n. 14 del 2023) di natura occasionale che comprendono attività culturali di teatro, musica, danza e *musical*, nonché le proiezioni cinematografiche che si svolgono in un orario compreso tra le ore 8 e le ore 1.00 del giorno seguente, destinati ad un massimo di 1.000 spettatori, è sufficiente la presentazione della segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) che indica il numero massimo di spettatori, il luogo e l'orario in cui si svolge lo spettacolo ed è corredata da una relazione tecnica di un professionista che attesta la rispondenza della manifestazione di spettacolo alle regole tecniche di prevenzione degli incendi stabilite con il decreto del Ministro dell'interno 19 agosto 1996,

si chiede di sapere:

in quale modalità il Ministro in indirizzo intenda intervenire per dare operatività e tempestività alle “norme di semplificazione” introdotte con le disposizioni citate, in particolare quelle previste dalla legge n. 14 del 2023;

se non ritenga utile valutare, prima della fine del 2023, termine ultimo di validità della proroga in vigore (sulla scorta del buon esito e dei risultati di *best practice*

ottenuti con l'applicazione della nuova procedura), un intervento normativo migliorativo sul piano anche delle attività connesse a manifestazioni, fiere, sagre e spettacoli dal vivo promossi dalle pro loco e, più in generale, dagli enti del terzo settore.

INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE VOLTE ALLO SCIOGLIMENTO DELLE ORGANIZZAZIONI DI ISPIRAZIONE NEOFASCISTA

(3-00399) (3 maggio 2023)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la Costituzione della Repubblica, come risposta agli orrori del ventennio fascista, venne costruita con un impianto dichiaratamente antifascista;

la XII disposizione transitoria e finale vieta infatti esplicitamente "la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista";

tale principio di carattere generale è stato successivamente richiamato da numerose disposizioni dell'ordinamento italiano, su tutte la legge 20 giugno 1952, n. 645, detta "legge Scelba", e la legge 25 giugno 1993, n. 205, detta "legge Mancino";

il 25 ottobre 2018 anche il Parlamento europeo ha approvato uno specifico orientamento in merito, attraverso la risoluzione 2018/2869 (RSP). Tale documento, riconoscendo nell'impunità di cui godono tali gruppi una delle principali ragioni dell'aumento delle azioni violente da parte degli stessi, ha richiesto all'Unione europea e agli Stati membri di garantire che fossero effettivamente bandite le organizzazioni neonaziste e neofasciste e qualsiasi tipo di fondazione e associazione che glorifichi il fascismo e il nazismo;

da tempo, nel nostro Paese numerosi gruppi di estrema destra, organizzati in partiti e movimenti politici dichiaratamente fascisti, hanno libertà di manovra e di azione;

a dimostrazione di questa recrudescenza vi sono diversi episodi eclatanti, tra tutti l'assalto e la devastazione della sede nazionale della CGIL avvenuta Roma il 9 ottobre 2021, o l'ultimo avvenuto solo pochi giorni fa, il 29 aprile a Milano, all'indomani delle celebrazioni per la Liberazione del 25 aprile, quando circa mille persone hanno sfilato in corteo per la città con il braccio teso, inneggiando al fascismo;

considerato che:

durante la XVIII Legislatura, all'indomani dell'assalto alla sede nazionale CGIL, sono stati approvati dal Parlamento, rispettivamente, al Senato l'ordine del giorno G1 in data 20 ottobre 2021 e alla Camera, il giorno dopo, le mozioni 1-00524 (nuova formulazione) e 1-00534 (nuova formulazione) con i quali si è impegnato il Governo ad applicare le disposizioni costituzionali e di legge citate al fine di rispettare il carattere antifascista della nostra Costituzione, intervenendo per sciogliere i partiti, i movimenti e le organizzazioni di matrice fascista, nonché tutti i movimenti politici di chiara ispirazione neofascista artefici di condotte punibili ai sensi delle leggi attuative della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione repubblicana;

nonostante gli impegni assunti, finora nulla è stato fatto, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, intraprendere iniziative dirette per dare attuazione agli impegni assunti dal precedente Governo e applicare le disposizioni costituzionali e di legge vigenti, al fine di rispettare il carattere antifascista della nostra Costituzione, intervenendo per sciogliere i partiti, i movimenti e le organizzazioni di matrice fascista attivi nel nostro Paese.

INTERROGAZIONE SULLE MISURE PER INCREMENTARE LA SICUREZZA NELLE STAZIONI FERROVIARIE

(3-00398) (3 maggio 2023)

PAITA, GELMINI, FREGOLENT, SCALFAROTTO, BORGHI Enrico, LOMBARDO, SBROLLINI, VERSACE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nelle stazioni ferroviarie delle grandi città le aggressioni a danno di cittadini e viaggiatori sono in costante crescita, per numero e gravità: furti, risse, rapine, minacce, percosse, violenze sessuali e molestie risultano all'ordine del giorno in tutti i principali nodi ferroviari italiani;

all'alba del 14 aprile 2023, presso la stazione Termini di Roma, una coppia di turisti statunitensi è stata raggiunta da due aggressori che, per rapinarla, ha preso per il collo l'uomo e puntato una pistola alla tempia della donna;

lo stesso nodo ferroviario romano, il 31 dicembre scorso, è stato teatro dell'accoltellamento di una donna che procedeva all'acquisto un titolo di viaggio presso le biglietterie della stazione, mentre il 5 febbraio 2023, in una via che costeggia la stazione, tre uomini hanno rapinato e accoltellato più volte un uomo appena uscito da un ristorante;

a Napoli, presso la stazione centrale, lo scorso 25 gennaio, in pieno pomeriggio e davanti a centinaia di persone, un uomo è stato rapinato e accoltellato ai tornelli di ingresso della Circumvesuviana;

lo scorso 27 aprile, alle ore 2.30, presso i giardinetti della stazione Centrale di Milano, una ragazza di 36 anni è stata aggredita, percossa e violentata ripetutamente, in un arco temporale di ben tre ore;

la ragazza era uscita nel piazzale antistante allo scalo ferroviario in ragione della chiusura della stazione delle ore 1.30, ed è stata avvicinata da un uomo che, dopo averla trascinata nei giardinetti, l'ha percossa e violentata impunemente per mezz'ora;

consumata una prima violenza, l'aggressore verso le ore 5 del mattino ha trascinato la ragazza all'interno di un ascensore della stazione, dove l'ha nuovamente aggredita sessualmente prima di allontanarsi e tornare nei giardinetti di piazza Duca d'Aosta: lì, grazie alle telecamere, verrà individuato dalle forze dell'ordine, che intanto erano intervenute, a violenza avvenuta, in soccorso della ragazza, su sollecitazione di un passante che aveva assistito alla scena;

qualche giorno dopo, sempre nei pressi della stazione Centrale di Milano, un'altra donna ha denunciato di aver subito violenza sessuale da parte di un uomo senza fissa dimora incontrato nel piazzale antistante alla stazione;

situazioni di degrado ed episodi criminali nei dintorni e all'interno delle stazioni ferroviarie sono sempre più frequenti: in generale, circa il 60 per cento dei viaggiatori non si sente al sicuro negli spazi interni ed esterni delle stazioni, percentuale che sale a più dell'80 per cento in relazione ai principali nodi ferroviari italiani;

ripristinare la sicurezza delle stazioni ferroviarie è un dovere inderogabile e l'incolumità e tranquillità di cittadini e viaggiatori non può essere in alcun modo compromessa dall'abbandono di tali luoghi a situazioni di degrado e criminalità oramai avvertiti come endemici;

a dispetto degli annunci (reiterati a più riprese dal Governo), i fenomeni di criminalità nelle stazioni sono in forte aumento, distinguendosi rispetto al passato anche per la particolare gravità e violenza delle condotte: un piano straordinario di intervento rapido non è più procrastinabile,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire l'incolumità e la sicurezza all'interno e all'esterno delle stazioni ferroviarie, nonché per rafforzare il sistema di prevenzione e monitoraggio dell'autorità di pubblica sicurezza, al fine di assicurare i più alti *standard* di tutela di cittadini e viaggiatori, e se non ritenga necessario sollecitare l'impiego delle forze armate per garantire la tutela dell'ordine pubblico nelle stazioni attraverso un'apposita operazione di presidio del territorio in funzione anti-criminalità.

INTERROGAZIONE SULLA SICUREZZA NEI QUARTIERI CHE OSPITANO STAZIONI FERROVIARIE

(3-00402) (3 maggio 2023)

MAIORINO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la sicurezza nelle zone limitrofe alle stazioni delle grandi città italiane è un tema della massima importanza e viene percepito con crescente preoccupazione da parte dei cittadini che abbandonano progressivamente questi quartieri, spesso anche centrali, per l'estrema difficoltà di viverli, se non di passaggio;

le pagine di cronaca, anche molto recenti, descrivono un quadro estremamente grave circa la sicurezza all'interno e nelle immediate prossimità delle stazioni ferroviarie di tutto il Paese. I gravi episodi di aggressione e rapina avvenuti negli ultimi giorni sono infatti solo l'ultimo campanello di allarme in un contesto urbano sempre più delicato;

le stazioni di Roma Termini e Milano centrale, crocevia nella vita degli abitanti di queste città, ma fondamentale anche per pendolari e turisti che ne usufruiscono, sono due tra i principali snodi ferroviari italiani per servizi e per transiti, ma le loro condizioni risultano ogni giorno più critiche e mettono costantemente a rischio i cittadini;

considerato che:

appare quanto mai necessaria un'intensificazione dell'attività di presidio e controllo da parte delle forze dell'ordine, per evitare che all'insicurezza si aggiunga il degrado del territorio e delle città;

anche la recente direttiva ministeriale rivolta ad alcuni prefetti, al fine di rinforzare la vigilanza nelle aree esterne degli scali ferroviari, per quanto abbia l'obiettivo di contenere la percezione di insicurezza della popolazione in queste zone della città, non rappresenta di certo la misura strutturale che eviti nel concreto le situazioni di rischio,

si chiede di sapere quali ulteriori iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, e quali risorse impegnare, allo scopo di garantire la sicurezza dei cittadini con provvedimenti concreti e strutturali, anche al fine di estendere l'attività di controllo ai quartieri prossimi alle stazioni ferroviarie perché tornino ad essere pienamente vivibili.

INTERROGAZIONE SULLA RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI

(3-00405) (3 maggio 2023)

BOCCIA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE - *Al Ministro dell'interno*
- Premesso che:

con la delibera del Consiglio dei ministri dell'11 aprile 2023 è stato dichiarato sull'intero territorio nazionale, per sei mesi dalla data di deliberazione, lo stato di emergenza “in conseguenza dell’eccezionale incremento dei flussi di persone migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo”;

l’ordinanza 16 aprile 2023 del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri prevede disposizioni urgenti per fronteggiare, sul territorio delle regioni Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia e delle province autonome di Trento e di Bolzano, lo stato di emergenza;

alcune Regioni non hanno firmato l’intesa, in disaccordo con una misura sproporzionata e inutile, poiché i flussi migratori verso l’Italia, così come verso altri Paesi d’Europa, sono un fenomeno strutturale che deve essere “governato” non con provvedimenti emergenziali, che danno solo l’illusione di “fronteggiare”, come reca il titolo dell’ordinanza, un fenomeno complesso in un’ottica di mera propaganda, ma con interventi capaci di cogliere anche gli aspetti positivi che l’immigrazione può avere sul sistema economico e sociale;

considerato che:

in sede di confronto avviatosi tra Governo e Conferenza delle Regioni in data 27 aprile 2023, sono state ribadite le criticità più volte evidenziate da parte delle Regioni quali: a) la necessità di ripristinare e salvaguardare un'equa distribuzione dei migranti sul territorio nazionale, come prevista da apposito accordo tra Stato e Regioni; b) la necessità di rafforzare l'accoglienza diffusa, adeguando, di conseguenza, i contenuti economici dei capitolati di gara per i posti nei centri di accoglienza straordinaria (CAS), nonché potenziando la dotazione di quelli del sistema accoglienza integrazione (SAI); c) l'urgenza di rafforzare il sostegno economico ai Comuni per l'assistenza ai minori non accompagnati, la cui distribuzione nel territorio dovrebbe essere comunque riconsiderata in termini di equità, sostenibilità e soprattutto efficacia dei servizi di accoglienza, formazione e, quindi, integrazione;

si tratta di questioni su cui il Ministro dell'interno e il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare hanno dichiarato di assumere impegni precisi, anche alla luce e in conseguenza dei chiarimenti forniti e degli impegni assunti in sede di confronto con la Conferenza delle Regioni,

si chiede di sapere:

in quali tempi il Governo provvederà all'istituzione di un tavolo di coordinamento permanente tra Stato e Regioni per condividere informazioni e attività necessarie a fronteggiare la situazione in atto;

quali misure intenda adottare al fine di realizzare un'equa distribuzione dei migranti sul territorio nazionale, in ottica di leale collaborazione, comune responsabilità e piena trasparenza, come previsto dall'accordo tra Stato, Regioni ed enti locali del 2014 e riconfermato nel 2016;

quali misure intenda altresì adottare per garantire l'effettiva realizzazione di un moderno sistema di accoglienza diffusa (CAS e SAI), adeguando, di conseguenza, i contenuti economici dei capitolati di gara per i posti CAS e la dotazione di quelli SAI, anziché procedere all'allestimento di inefficaci e dispendiosi grandi centri di accoglienza, né di altrettanto inefficaci e di dubbia legittimità costituzionale centri di permanenza per il rimpatrio;

quali misure intenda infine adottare per rafforzare il sostegno economico ai Comuni per l'assistenza ai minori non accompagnati, la cui distribuzione nel territorio deve essere comunque riconsiderata in termini di equità, sostenibilità e soprattutto efficacia dei servizi di accoglienza, formazione e, quindi, integrazione.

INTERROGAZIONE SULLA DISCIPLINA DELLA FILIERA DEL PANE E DELLA PASTA PER CONTRASTARE FENOMENI SPECULATIVI

(3-00400) (3 maggio 2023)

RONZULLI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

il grano duro è la principale specie di cereale utilizzata per la produzione della pasta italiana, a sua volta uno dei simboli per eccellenza del *made in Italy* e una delle più importanti voci delle esportazioni agroalimentari italiane all'estero per un valore complessivo che supera addirittura i 20 miliardi di euro;

da alcuni anni, il mercato di questo cereale sta conoscendo un andamento anomalo dei prezzi all'origine, ed il conflitto in Ucraina, dimostrando peraltro quanto sia strategico questo comparto per la sicurezza alimentare italiana, ha acuito tale anomalia;

nonostante la domanda dei prodotti finiti (pasta e semola) si mantenga sempre elevata soprattutto sul mercato internazionale, la domanda d'acquisto della materia prima, ossia il grano duro nelle sue diverse varietà, pur mantenendosi sostenuta, presenta una dinamica che incide negativamente sui prezzi, i quali, senza adeguati aiuti comunitari, non riuscirebbero a garantire una corretta remunerazione agli agricoltori;

infatti, la pasta 100 per cento grano italiano costa dai 3 euro in su, mentre il grano 100 per cento italiano è sceso in meno di 6 mesi da 0,58 a 0,36 euro al chilo; circa 10 volte in meno il prezzo della pasta 100 per cento italiana;

già in passato le rilevazioni dell'ISMEA mostravano che i prezzi del “grano duro fino” nazionale erano estremamente variabili tra loro e non sembravano rispondere ad una logica precisa;

a seguito di questi fenomeni speculativi nell'ultimo decennio è scomparso un campo di grano su cinque, con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati e con effetti dirompenti sull'economia, sull'occupazione e sull'ambiente;

mentre le quotazioni del prezzo del grano crollano, non si assiste ad una diminuzione del prezzo della semola o della pasta che, al contrario, hanno subito un'impennata negli scaffali dei supermercati; con evidente danno per i consumatori costretti a pagare, secondo Assoutenti, 1,95 euro un chilo di pasta e 4,7 euro un chilo di pane;

una delle misure dei precedenti Governi è stata la commissione prezzi unica nazionale (CUN), frutto di intese al tavolo di filiera e unico strumento in grado di garantire equità e trasparenza nella previsione dei prezzi del grano; ma la sua

attività, sia pur sperimentale, è stata interrotta da ottobre 2022 senza motivazioni plausibili, mentre tutto il mondo agricolo aspettava che diventasse effettiva;

l'istituzione della CUN si rende necessaria perché le borse merci sono uno strumento ormai obsoleto, come riconosciuto anche da una sentenza del TAR di Foggia (n. 01200/2019) da cui emerge: “le rilevazioni dei prezzi non si basano su dati documentati da fatture o da altri riscontri certi e facilmente verificabili, ma su dati riportati solo oralmente dai presenti; e, pertanto, frutto di un'istruttoria deficitaria, in contrasto con le delibere di giunta nn. 52 del 2009 e 67 del 2016 a mente delle quali le quotazioni devono essere basate su elementi certi di valutazione”. Vizi formali e sostanziali hanno portato il TAR ad annullare i listini settimanali dei prezzi del grano duro della camera di commercio di Foggia per gli anni 2016 e 2017,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, anzitutto per contrastare la speculazione in atto da parte dei molini nel mercato italiano, che sta causando l'aumento dei prezzi del pane e della pasta, in un momento così difficile per la popolazione in cui si mescolano fenomeni di inflazione importata e fenomeni speculativi;

se non ritenga di dover vigilare sulla grave situazione che riguarda la dinamica dei prezzi, quale quello di semola, pasta e pane, anomalo rispetto a quello del grano duro nazionale, anche attraverso il coinvolgimento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

se non ritenga di riavviare subito, nell'attesa di quella effettiva, l'istituzione di una commissione unica nazionale sperimentale, e l'istituzione del registro telematico di carico e scarico della merce che entra ed esce dai mulini.

INTERROGAZIONE SUL FONDO MUTUALISTICO NAZIONALE PER L'AGRICOLTURA CONTRO I RISCHI DA CAMBIAMENTI CLIMATICI

(3-00401) (3 maggio 2023)

BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA, ROMEO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

il cambiamento climatico in atto, stando ad una recente indagine condotta da IPSOS, è da molti percepito come “un'emergenza reale e grave, da contrastare il prima possibile”;

le stime indicano che nel corso del 2022 si sono verificati in Italia 310 eventi meteorologici disastrosi, il 55 per cento in più rispetto al precedente anno; eventi che in poco più di un decennio sono aumentati in dimensione, intensità e frequenza, circa 1.500 dal 2010 a 2022, generando un forte impatto sulle economie locali;

l'esposizione al rischio di catastrofi naturali è notevolmente aumentata, facendo crescere in maniera considerevole il numero di danni da eventi catastrofici, i quali per alcuni comparti, come quello agricolo, hanno generato una perdita di circa 14 miliardi di euro in un decennio;

la produzione agricola è infatti fortemente condizionata dai cambiamenti climatici; le ultime stime disponibili indicano come nel 2022 la produzione del mais sia calata del 22 per cento, rispetto al precedente anno, con un calo del 19 per cento delle rese, e analogamente la produzione di frumento duro del 9,2 per cento, sempre rispetto al precedente anno, con un calo del 9,9 per cento delle rese. Sono poi diminuite le produzioni di olio di oliva, riso e pomodori, rispettivamente del 27 per cento, del 17,3 per cento ed infine del 9,7 per cento, sempre rispetto all'anno 2021;

il cambiamento climatico sta condizionando le dinamiche del mercato assicurativo e riassicurativo: si rileva infatti una minore propensione da parte delle compagnie assicurative all'assunzione del rischio, se non a fronte dell'applicazione di premi sempre più elevati e di condizioni particolarmente gravose per le aziende agricole, nonostante il sostegno pubblico;

le polizze assicurative e i fondi mutualistici rappresentano al momento gli unici strumenti reali di difesa passiva e di ristoro agli agricoltori per i danni subiti dal manifestarsi di eventi climatici avversi;

dalla programmazione della PAC per gli anni dal 2015 al 2022, emerge una carenza di risorse relativa al pagamento delle compensazioni a favore degli agricoltori per i danni subiti nell'anno 2022. Il ritardato pagamento costringerebbe infatti gli agricoltori ad anticipare ai consorzi di difesa le somme a copertura delle polizze per il 2022, con evidenti ricadute sulla liquidità delle aziende stesse;

si apprende come il Governo in affiancamento ai suddetti strumenti abbia attivato altri due livelli di difesa, il primo rappresentato dal fondo mutualistico nazionale “AGRICAT”, istituito ai sensi dell’articolo 1, comma 515, della legge 30 dicembre 2021, n. 34, e l’altro da interventi di stimolo agli investimenti per la difesa attiva del rischio;

il fondo mutualistico nazionale, in vigore dal 1° gennaio 2023, coinvolge circa 700.000 aziende per la copertura contro i rischi catastrofali da gelo, brina, siccità e alluvione, con una dotazione di 351 milioni di euro annui; si tratta di uno strumento innovativo nell’ambito della gestione del rischio ma non ancora operativo in termini di apertura dei crediti a favore degli agricoltori;

è necessario dunque adottare gli opportuni interventi per incoraggiare la crescita del sistema assicurativo, con l’auspicio che la piena operatività del fondo mutualistico nazionale possa fornire un ulteriore efficace strumento di gestione del rischio per il contrasto dei fenomeni climatici a carattere catastrofale,

si chiede di sapere:

quali interventi il Ministro in indirizzo voglia adottare nell’immediato per ristorare gli agricoltori che nell’anno 2022 hanno subito danni alle produzioni a causa di eventi climatici avversi e calamità naturali;

quali siano le misure che si rende ancora necessario adottare per garantire la piena operatività del fondo mutualistico nazionale AGRICAT, al fine di aumentare la capacità di risposta delle aziende agricole ai cambiamenti climatici, favorendo inoltre una più ampia adesione da parte delle stesse aziende ai programmi di gestione del rischio.

**INTERROGAZIONE SULLE CONCLUSIONI DEL G7
DELL'AGRICOLTURA TENUTOSI RECENTEMENTE IN
GIAPPONE**

(3-00404) (3 maggio 2023)

SILVESTRONI, DE CARLO, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

il 22 e 23 aprile 2023 si sono riuniti in Giappone, a Miyazaki, i Ministri dell'agricoltura di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti, ovvero il gruppo dei 7 Paesi più industrializzati del mondo;

il documento diffuso al termine del G7 dell'Agricoltura riporta gli obiettivi stabiliti che mirano essenzialmente ad ottenere un'agricoltura e sistemi alimentari più produttivi, resistenti e sostenibili;

il G7 di Miyazaki rappresenta una solida base per garantire un equilibrio nei rapporti internazionali, come ha dichiarato il Ministro in indirizzo alla conclusione del vertice, accennando all'"onore" e alla "responsabilità" di cui sarà investita l'Italia, nel guidare la prossima edizione dello stesso nel 2024,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in relazione alle conclusioni del G7 dell'Agricoltura appena svolto e quali gli obiettivi prefissati in vista dell'edizione del 2024 che si terrà in Italia.